

Paritarie: in arrivo i fondi

giovedì 22 marzo 2018

Paritarie, assegnati 493,5 milioni

da Il Sole 24 Ore – 22/3/2018

La ministra dell'Istruzione, Valeria Fedeli, ha firmato il decreto per l'assegnazione delle risorse destinate alle scuole paritarie, che ammontano quest'anno a 493.562.302 euro. Al contempo il Miur sta portando avanti il lavoro tecnico che consentirà alle scuole paritarie di accedere ai fondi del Programma Operativo Nazionale Pon Istruzione, in attuazione della legge di stabilità per il 2017 che, all'articolo 1, prevede l'accesso al Pon sia per le scuole statali che, appunto, per le paritarie. Il primo passo è stato già fatto a luglio del 2017, con la proposta di modifica dell'accordo di partenariato in sede europea. Modifica perfezionata dalla Commissione Ue lo scorso 8 febbraio. Soddisfatto il sottosegretario, Gabriele Toccafondi: «Bene, abbiamo invertito rotta. Il nostro governo ha creduto molto nel sistema scolastico paritario. L'auspicio è che il prossimo governo prosegua su questa strada».

Le altre novità

Nel frattempo, come previsto dalla procedura, la modifica dell'Accordo di Partenariato e del Programma operativo è stata illustrata nell'incontro con le parti sociali del 14 marzo scorso. La proposta di modifica del Pon da parte del ministero è stata discussa il giorno successivo, 15 marzo, nella riunione del Gruppo Istruzione della Commissione Europea e potrà essere attuata e approvata in sede di Comitato di Sorveglianza nella prossima seduta. Intanto tutti gli Avvisi finora emanati dopo l'approvazione della norma di legge (dal 1° gennaio 2017), incluso l'avviso prot. n. 4395 del 9 marzo 2018 «Scuola al centro», prevedono, in attesa delle modifiche necessarie, la riserva di una quota di risorse per le scuole paritarie (pari alla percentuale del numero di studentesse e studenti delle scuole paritarie).

Risorse Paritarie

Paritarie, firmato il decreto per l'assegnazione risorse
(Mercoledì, 21 marzo 2018)

La Ministra dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca Valeria Fedeli ha firmato il decreto per l'assegnazione delle risorse destinate alle scuole paritarie, che ammontano quest'anno a 493.562.302 euro. Al contempo il MIUR sta portando avanti il lavoro tecnico che consentirà alle scuole paritarie di accedere ai fondi del Programma Operativo Nazionale PON Istruzione, in attuazione della legge di stabilità per il 2017 che, all'articolo 1, prevede l'accesso al PON sia per le scuole statali che, appunto, per le paritarie. Il primo passo è stato già fatto a luglio del 2017, con la proposta di modifica dell'Accordo di Partenariato in sede europea. Modifica perfezionata dalla Commissione Ue lo scorso 8 febbraio.

Nel frattempo, come previsto dalla procedura, la modifica dell'Accordo di Partenariato e del Programma operativo è stata illustrata nell'incontro con le parti sociali del 14 marzo scorso. La proposta di modifica del PON da parte del Ministero è stata discussa il giorno successivo, 15 marzo, nella riunione del Gruppo Istruzione della Commissione Europea e potrà essere attuata e approvata in sede di Comitato di Sorveglianza nella prossima seduta.

Intanto tutti gli Avvisi finora emanati dopo l'approvazione della norma di legge (dal 1° gennaio 2017), incluso l'avviso prot. n. 4395 del 9 marzo 2018 "Scuola al centro", prevedono, in attesa delle modifiche necessarie, la riserva di una quota di risorse per le scuole paritarie (pari alla percentuale del numero di studentesse e studenti delle scuole paritarie).

Colombo (Forum Associazioni Familiari): 'Quanto costa all'Italia la fobia delle paritarie'

Tuttoscuola - 21 marzo 2018

«Soltanto in Italia c'è distinzione tra scuola statale e non statale». Così **Maria Grazia Colombo**, vicepresidente Forum delle associazioni familiari, in un'intervista pubblicata da

Tempi.it: «Soltanto il ministero italiano, sbagliando, ha fatto introdurre la distinzione tra scuola statale e non statale, che nelle intenzioni del legislatore europeo non ha ragione di esistere». Riportiamo di seguito uno stralcio dell'intervista.

È stato sottoscritto un accordo che disattende pienamente la legge 62/2000 sulla parità scolastica?

«Esatto: abbiamo immediatamente allertato i ministri dell'Istruzione e della Coesione territoriale Valeria Fedeli e Claudio de Vincenti, i quali hanno scritto alla commissaria europea per la Politica regionale, Corina Cretu, richiedendo subito la modifica dell'Accordo di partenariato. La lettera ha dei passaggi a mio parere decisivi per il riconoscimento della scuola paritaria e fissa principi che non sono frutto di una concessione dello Stato, ma di un riconoscimento pieno della funzione pubblica che supera la paternità della gestione degli istituti italiani e di cui si fa garante lo stesso ministero: «Non può sfuggire – scrivono Fedeli e De Vincenti – il fondamentale ruolo d'interesse pubblico svolto da tutte le scuole che appartengono al Sistema nazionale di istruzione, comprese le scuole paritarie, per il raggiungimento degli obiettivi nazionali in tema di istruzione ed educazione che la Costituzione italiana assegna alla scuola». Non solo, anche i capi dipartimento del Miur e delle Politiche di coesione, Carmela Palumbo e Vincenzo Donato, hanno scritto alla Commissione: «Si ritiene utile – dice questa seconda comunicazione – riconoscere alle scuole paritarie un ruolo fondamentale di presidio dei territori al fine di poter esercitare, in sinergia con le scuole statali, una funzione di supporto alle azioni volte a ridurre il fallimento formativo precoce e a contrastare la dispersione scolastica».

Il pressing di ministri e associazioni di scuole paritarie e genitori dura per tutto il 2017, e finalmente il 13 ottobre un comunicato ufficiale del Miur dichiara di avere acquisito l'assenso della Commissione alle modifiche richieste. Escono bandi nuovi, i beneficiari restano tuttavia ancora le scuole statali. Cosa ha pensato quando ha letto gli avvisi?

«Io sono come San Tommaso, aspettavamo con ansia questo momento e finalmente escono i bandi destinati alle scuole di ogni ordine e grado per realizzare in tutte le Regioni italiane (ad eccezione della Valle d'Aosta e della provincia autonoma di Trento) progetti di inclusione scolastica e lotta al disagio e alla dispersione, dall'apertura delle scuole oltre l'orario scolastico a progetti di potenziamento delle competenze di base in chiave innovativa: 130 e 150 milioni di euro. Progetti che sono nel dna della scuola paritaria, ma delle modifiche richieste non c'è traccia: le paritarie sono escluse. Nell'avviso si legge che ancora una volta sono state accantonate risorse specifiche «in attesa della modifica del Programma operativo nazionale», ma sappiamo benissimo che fine fanno gli accantonamenti se non vengono sbloccati da normative adeguate. Erano stati accantonati dalla finanziaria dello scorso anno anche i 50 milioni per scuole materne paritarie e comunali, e sono stati poi allocati nel capitolo formazione. Qui non c'è in ballo solo una questione di soldi, ma di rispetto delle leggi. I soldi sono la conseguenza di un diritto rispettato, la battaglia che ci troviamo a portare avanti, quindi, a 18 anni dalla legge sulla parità scolastica, è ancora quella per il riconoscimento dei nostri istituti, relegati a partecipare a bandi ma non come capofila e solo su invito delle scuole statali. Le paritarie però non sono un'appendice del sistema».

Come è stata giustificata l'esclusione da questi ultimi due bandi?

«Rallentamenti burocratici. In Italia la questione burocratica giustifica tutto. Per questo ci vuole l'intervento della politica: non davamo per scontata l'alleanza con Fedeli e De Vincenti, invece la loro adesione è stata immediata e concreta, sono intervenuti perché fosse rispettata la legge già in vigore e l'articolo 3 della Costituzione contro ogni discriminazione. Non sono solo la vicepresidente di un forum che raggruppa quattro associazioni (Age, Agesc, Faes e Aimc, l'associazione di maestri cattolici italiani, il 99 per cento dei quali insegna in istituti statali), ma anche una madre che non sta chiedendo di godere di un privilegio gentilmente concesso dallo Stato quando manda i propri figli alla paritaria, bensì di affermare un diritto costituzionale».

La Uil ha protestato a Bruxelles contro la rimozione delle clausole che escludevano le paritarie dall'accesso ai fondi. Il refrain è il solito, "prendono già i soldi dallo Stato e dalle famiglie".

«Lo sa quanto prende dallo Stato un ragazzo che va alle paritarie? Circa cinquecento euro. I dati li trova in finanziaria: circa 500 milioni di euro per oltre un milione di ragazzi che frequentano gli istituti non statali. Si calcola che uno studente per andare alle statali costi invece allo Stato dai 6 mila agli 8 mila euro. Spero a questo proposito che il lavoro iniziato dalla commissione di studio sul costo standard per alunno, costituita da Fedeli e presieduta da Berlinguer, prosegua il prima possibile: applicando i costi standard sul modello della sanità – parlo di una emulazione intelligente e controllata –, ogni alunno di ogni scuola costerebbe a Stato e famiglie molto meno, verrebbe garantito il diritto all'istruzione senza discriminazioni e restituita alla famiglia la libertà di scelta».

L'8 maggio il Comitato di sorveglianza dovrebbe validare le modifiche: sarà l'ultimo atto?

«L'8 maggio saremo arrivati alla fine della scuola e ancora non sappiamo chi sarà al governo. Abbiamo avuto dalla nostra due ministri, eppure i burocrati dei loro dipartimenti hanno continuato a prendere posizioni a dir poco avventurose contro il diritto delle nostre scuole ad avere pari dignità e opportunità delle scuole di proprietà dello Stato. Diritto sancito dalla legge. La stessa legge che qualcuno non vuole applicare e che il M5s ha annunciato di volere abolire».

Fondi 2018 alle paritarie Via libera al decreto di assegnazione

Avvenire pag.10 · 22-03-2018 – Lezzi

Via libera all'assegnazione dei fondi alle scuole paritarie da parte del Miur e conferma della «riserva di una quota di risorse per le stesse paritarie» dai fondi Pon. E quanto ha comunicato ieri il ministero dell'Istruzione annunciando la firma del decreto del ministro Fedeli per l'assegnazione dei 493,5 milioni di euro per le paritarie stanziati nel relativo capitolo di bilancio dello Stato.

Per quanto riguarda la possibilità di accedere ai fondi europei per il Programma operativo nazionale (Pon), il Miur conferma che sta procedendo «il lavoro tecnico» e che, anche per i bandi già emessi, il ministero «riserva una quota di risorse per le paritarie, pari alla percentuale del numero di studentesse e studenti delle scuole paritarie».

Si attende ora che i passi compiuti a livello europeo e interno diano via libera anche ai fondi Pon.